

# MICHELINO E GUIDO

(Figure di..... aviatori)



*Se fosse tessuto sarebbe a quest'ora celebre ed invidiato e gli asini maligni direbbero di lui: — «Ha fatto fortuna con la guerra» —, ma siccome, poveretto, non riuscì a portar la pelle a casa, lo hanno quasi tutti dimenticato e chi lo ricorda non parla, naturalmente, male di lui.*

*Certo però il momento buono lo aveva avuto ed era stato proprio la guerra a portarglielo, che infatti non capita ogni giorno essere sbalzato dalla più umile condizione agli alti onori della gerarchia e mutare in meno di due ore di vita, abitudini, conoscenza, casa e dal nulla, vale a dire bestia senza generalità, posizione e famiglia, diventare un asino, riconosciuto ed acclamato.*

*Quello che, infatti, non capita tutti i giorni, la buona Tiche lo aveva dato a Michelino quando, invitato a rompere la capezza, lo aveva guidato tra siepi e fossi e campi fin sullo stradone che da Udine porta ad Aiello per farlo poi fermare deciso sul biancore della strada a sbarrare il passo al camioncino ufficiali della X... squadriglia aeroplani.*

*Da quella decisione — provvido suggerimento della Dea — doveva scaturire il miracoloso mutamento nella vita di quel piccolo asino dal pelo lucente e dalle orecchie dritte che, mentre annusava il bestione rumoroso, costretto alla sosta dalla sua petulanza, era stato lestamente afferrato per il troncone di capezza e poi, a suon di legnate, persuaso a farsi caricare a bordo e trasportare dalla macchina veloce, lui che da quando era lattante aveva sempre dovuto lavorare di zampa e zoccolo.*

*Sul camioncino ufficiali, salutato con l'onore dell'arma dalla sentinella e dall'intera guardia schierata entrò così Michelino nel campo di Aiello, e poichè era l'ora di mensa fu presentato, subito, a tutti coloro che dovevano essere i suoi superiori diretti e compagni di guerra.*

*Ma se facile era stata la cattura, se docilmente s'era piegato a farsi battezzare nel nome di Michelino, quell'asino fortunato si ribellò subito quando suo padre adottivo volle insegnargli a vivere decentemente in mezzo alle ali ed agli... aviatori.*

*Non valsero le buone e le cattive maniere; nè le paterne esortazioni nè le più esplicite legnate.*

*Michelino non si piegava, Michelino non s'arrendeva, Michelino preferiva ruzzolarsi indecentemente per terra o bighellonare tra gli apparecchi senza commuoversi ai richiami d'allarme, al rombo dei motori, alla vita tumultuosa del campo. Avrebbe continuato chissà quanto a fare sfacciatamente l'imboscato se...*

\*\*\*

*Per giorni e giorni non più in automobile, ma legato ad un autocarro, Michelino percorse tutte le strade del Veneto da Aiello a Marcon presso Padova. Gettarsi in terra non era possibile, tirar calci nemmeno perchè l'avevano caricato come un mulo; camminare, camminare; questo solo doveva.*

*Fame, freddo, stanchezza, arsura: tristi compagne della triste ritirata, fecero in pochi giorni quello che l'umana pazienza non aveva fino ad allora potuto. Michelino si trasformò, divenne buono, paziente, sottomesso e non osò protestare nemmeno con una mossa delle lunghe orecchie, quando, arrivati a Marcon, Keller gli affibbiò sulla gropa due robusti tiranti e lo ammaestrò alla manovra degli apparecchi.*

*Quasi avesse compreso che era giunto il momento di fare il proprio dovere di asino intelligente, da quel giorno, segnalato sempre nel rapportino del «personale di manovra» fra i «presenti disponibili», Michelino oscuro combattente, ma lavoratore instancabile, si dimostrò figlio eroico e degno del padre suo e quasi per far dimenticare i suoi cattivi precedenti un giorno in cui gli austriaci bombardarono il campo, mentre avrebbe potuto «squagliarsela», rimase imperturbabile e non ragliò nemmeno quando una scheggia di bomba lo colpì a morte.*

*Se fosse vissuto sarebbe a quest'ora un asino celebre, ma siccome morì nell'anno quarto di guerra e millenovecentodiciassettesimo del Signore, si dovette contentare di degni funerali, dell'onore della sepoltura e dell'epigrafe che avvertiva il viandante:*

Qui giace l'eroico Michelino  
unico figlio  
della schiatta Keller.

\*\*\*

*La differenza tra Michelino ed Incitatus Consul sta in questo: Michelino aveva per padrone e protettore Keller, Incitatus aveva Caligola; Michelino non era console ed Incitatus sì; Michelino almeno nell'ultimo periodo di sua vita lavorò, e per questo nessuno lo ha immortalato, mentre Incitatus non fece mai nulla, ragione per cui divenne celebre.*

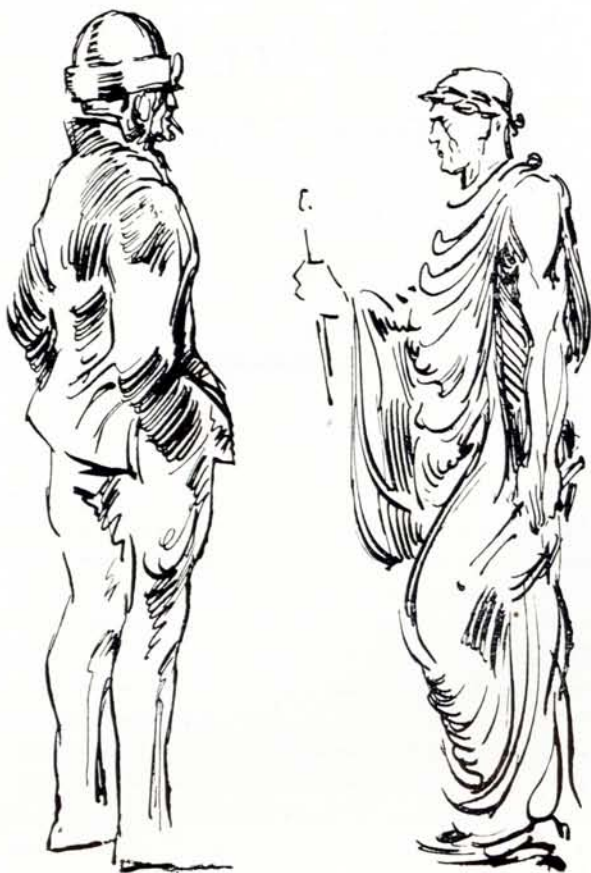
*Michelino, infine, era un somaro, Incitatus un cavallo; equus caballus erat...*

*La differenza tra Keller e Caligola?...*

*Caligola amava combattere contro i Brettoni e Keller contro gli Austriaci Caligola da savio divenne pazzo, dando perciò prova d'incoerenza, mentre Keller non essendo nè savio nè pazzo (secondo il significato che s'è convenuto dare a queste parole) costituiva un tipo sui generis: il tipo Keller. Inoltre Caligola non aveva la barba e Keller ne portava anche troppa ed infine, cosa importantissima, il primo era imperatore mentre il secondo era (e lo è ancora perchè la carriera degli aviatori è rapidissima...) tenente aviatore.*

*Ed in qualità di tenente dell'arma del cielo egli educava i somari e gli austriaci, i primi a legnate, gli altri a colpi di mitragliatrice, senza però dar loro soverchia importanza e senza sacrificar loro che pochi momenti della sua esistenza di filosofo stoico-peripatetico, tutta dedita alla contemplazione ed allo studio.*





*A differenza (quanta differenza) di Diogene, Keller studiava a terra in una grotta, ed in cielo in... aeroplano.*

Non dicono forse i proverbi — filosofia universale dei popoli —: «Chi ha tempo non aspetti tempo»... «Non far domani quello che potresti far oggi»?...; Keller filosofo perciò quando partiva per le crociere di guerra portava a bordo i suoi libri prediletti e studiava, durante il volo, nel piccolo aeroplano, come se fosse stato in casa sua, tranquillo, su una comoda poltrona di cuoio. Studiava, guidando istintivamente il suo apparecchio, poi, al momento propizio, s'azzuffava con gli austriaci, ne buttava giù qualcuno e riprendeva la lettura.

Fu così che un giorno in servizio di crociera sul Vallo- ne egli si distaccò dai suoi compagni di pattuglia, e si portò più in alto per essere libero di leggere senza timore di investimenti.

Per più di un'ora lesse il Luon Keller il suo libro interessante dimentico del nemico e delle cannonate e solo ricordandosi di guardare, di tanto in tanto, il gruppetto dei velivoli amici, i quali però, dopo aver tentato invano di richiamar l'attenzione del compagno alla fine del turno di servizio lo «piantarono».

Al posto dei quattro amici comparvero — cose che capitano in guerra — quasi subito, quattro nemici ma poiché 4=4, Keller non s'accorse che se numericamente il conto tornava, la compagnia era alquanto diversa. Seguì quindi a leggere e a mantenersi a contatto con i cacciatori austriaci ai quali il solitario avversario che li seguiva tranquillo, senza mostrare nè paura nè aggressività, nè fretta di attaccare o fuggire doveva apparire così strano che, pur essendo in quattro, rispettosamente lo scansavano ogni qualvolta egli s'approssimava.

Sfogliando le pagine Keller si beffava così, inconsciamente, dei quattro nemici, che alla fine stanchi di attendere o fatti arditamente dal numero, gli si avventarono fulminei.

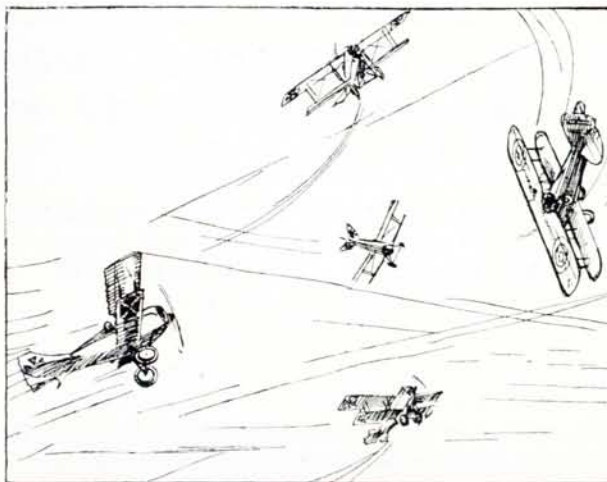
L'ombra delle quattro ali ed il rumore dei motori scosse improvvisamente il solitario e attento lettore, e mentre il

libro ruzzolava nella fusoliera, tra i cavi di comando dei timoni, una prima raffica investiva il nostro caccia.

Afferrati saldamente i comandi e ritornato completamente aquilotto lo stoico Keller cominciò allora un gioco di audacia e di abilità per disaccarsi da quel groviglio.

Cerchi d'ala, picchiate, cabrate rapide e scivolote, tutto egli osò e tentò non per fuggire, ma per tener testa agli importuni disturbatori. Quando questi credevano che cadesse abbattuto si trovavano aggrediti con tanta foga e tanta sicurezza da temere per la loro stessa vita; quando pensavano che fuggisse vedevano lo Spad scader, dopo un looping, vicinissimo a loro e sentivano il picchiettar della mitragliatrice.

Senza il suo libro Keller non poteva trovar altro passatempo che quel gioco terribile, pauroso, fatto di audacia e precisione, di fortuna e di abilità.



Tentarono cento volte i nemici di stringerlo e cento volte egli sfuggì alla presa aggredendo or l'uno or l'altro, come un cinghiale furioso.

Solo quando la mitragliatrice inceppata gli tolse ogni speranza si sottrasse alla stretta e prima ancora che gli avversari, stupiti, pensassero ad inseguirlo, era già al sicuro, oltre l'Isonzo, con lo Spad crivellato dai proiettili e col suo libro irrimediabilmente rovinato dall'olio e dal grasso...

\*\*\*

Così viveva la bella guerra Keller...  
per la storia Guido Keller;  
per gli aviatori, solamente Keller: padre adottivo di Michelino.

afr.

REDAZIONE ROMANA DELLA RIVISTA

“AERONAUTICA”

VIA CALAMATTA 16

STUDIO LEGALE: AVV. ETTORE TROILO

CONSULENZA AERONAUTICA  
INDUSTRIALE - SINDACALE

NB. - Nella sede della redazione romana si ricevono gli abbonamenti alla Rivista.

